**La scelta del palloncino**

Accade nelle belle sere d’estate, quando tutta la gente si ritrova in piazza, dov’è la grande bandiera. C’è chi chiacchiera sorseggiando una bibita fresca e chi porta a spasso il proprio cucciolo, mentre noi bambini giochiamo e vociamo. Mio nonno è lì, seduto su una panchina: gli piace raccontare le storie degli anni passati, quando – dice – le strade non erano tanto trafficate e le luci non così forti da abbagliare il cielo. Ci si diverte sempre tanto, tutti insieme; poi, sul tardi, alla spicciolata, la gente torna a casa, scambiandosi un sorriso di gratitudine. In queste sere tanto speciali, ecco che improvvisamente accade.

Può essere uno solo, o più d’uno (si racconta che una sera ne siano arrivati addirittura dieci!). Dal momento che compare, tutti si mettono a guardare per aria, nella direzione indicata dal fortunato che per primo lo ha visto. Tutto si ferma: le chiacchiere, i giochi, le corse; qualcuno rimane a bocca aperta, mentre il gelato gli si scioglie in mano. Perfino mio nonno si fa silenzioso, mentre gli occhi, da dietro le lenti spesse, si fanno piccoli piccoli. L’aria è elettrizzante, poi qualcuno prende a gridare: «Eccolo, lo vedete? È proprio lassù! È uno di quelli rossi…!». Per il momento si tratta solo di un puntino lontano, ma ognuno ha già la propria opinione. «Ma che dici, non vedi che è arancione?». «Guardate, è uno di quelli rotondi!». «A me sembra allungato!». «Viene giù più veloce del solito!». «Ma no, è come le altre volte…».

Noi bambini restiamo in silenzio: a che serve sgolarsi tanto? Che sia rosso, giallo o arancione, rotondo o allungato, è lì che fluttua leggero: ed è uno spettacolo mozzafiato! Lo seguiamo con lo sguardo: prima volteggia su se stesso, poi fa un giro un po’ più lungo, quasi ritorna indietro e, infine, riprende la discesa. E mentre tutti parlano e discutono, aspettiamo il momento in cui il palloncino sceglierà il proprio bambino. Succede proprio così: a un certo punto, quando è abbastanza vicino che quasi potresti prenderlo per la corda, il palloncino vola nelle braccia di un bambino, il suo bambino! Tutta la piazza si mette a festeggiare il fortunato, che se ne va in giro con il suo palloncino ben stretto per la corda, mentre noialtri gli corriamo dietro, per dargli anche solo un colpetto o una strattonata: è una giostra incontenibile! Non mi è ancora capitato di essere scelto e ogni volta che la cosa si ripete sono sempre più triste: «Ricordati che è il palloncino a scegliere. – prova a consolarmi mio nonno – Non ci pensare e goditi lo spettacolo!».

E anche questa sera, eccolo lì, all’orizzonte! Per ora è ancora lontano, ma qualcuno sta già scommettendo su forma e colore. Quasi riesco a sentire il mio cuoricino battere forte: vorrei tanto che scegliesse me! Qualcuno mi passa una mano tra i capelli: voltandomi, incrocio il bel sorriso di mio nonno, che mi fa l’occhiolino. Quando mi rigiro, vedo il palloncino volteggiare sopra le nostre teste: è di un azzurro molto intenso e ha la forma di un qualche animale, con quattro zampe e una lunga coda.

Poi, improvvisamente, me lo ritrovo tra le mani! È IL MIO PALLONCINO! La gente applaude, gli altri bambini si avvicinano per festeggiarmi, dandomi grosse pacche sulle spalle. Appena ho un attimo di tregua, corro da mio nonno: «Guarda, nonno! – gli dico orgoglioso – È il mio palloncino!». «Lo sapevo che prima o poi sarebbe arrivato! Il tuo coloratissimo palloncino!». Io, ancora incredulo, lo stringo forte forte: «Nonno, ma tu sai perché succede?».

«No, tesoro mio, e sospetto che non lo sappia nessuno, neanche quei sapientoni che parlano di formule matematiche e di vento spaziale. Succede e basta. Io ero già grandicello quando è successo la prima volta. Ricordo che il piccolo Yuri rimase sbalordito quando quel palloncino giallo finì tra le sue mani: non sapeva cosa dovesse farci! Quell’estate accadde altre volte e, un poco alla volta, tutti noi abbiamo imparato ad aspettare. Però, ogni volta è una gran festa!».

«Ma da dove vengono?». «Anche questo nessuno lo sa. Quando ne vedi uno è già troppo tardi per capire da dove sia sbucato. Ognuno ha la propria opinione: ma nessuno che sappia spiegarti come stanno veramente le cose…». La sua voce si fa intrigante: è evidente che ha qualcos’altro da dire. « E tu cosa pensi?», gli chiedo.

«Ti suonerà strano, ma a me piace pensare che questi palloncini sianovolati via dalle mani di bambini vivaci e giocherelloni proprio come te. E magari loro, mentre li vedono volare via, si fanno forti e trattengono le lacrime pensando a noi, alla nostra gioia quando li riceveremo, al bel regalo che stanno facendo a un bambino di qua… anche se non lo conoscono!». «Beh, e dove abiterebbero questi bambini?». «Deve trattarsi di un posto assai lontano, – mi risponde - altrimenti lo avremmo già trovato, non credi?». Restiamo in silenzio per un po’; poi, esclamo esultante: «Ci sono, nonno! E se venissero da un altro pianeta?». Mi sorride come gli ho visto fare altre volte: «E perché no? Ti confesso che la penso proprio come te!».

Allunga il braccio, a indicare la luce che riveste l’ultima collina: «Magari potrebbero venire dal Grande Pianeta Blu, che ne dici?». «UAOOOO! – resto a bocca aperta – Ma, allora, questo palloncino ha fatto proprio tanta strada…». «…E alla fine ha scelto te! Ora corri a divertirti!». Prima, però, mi avvicino e gli scocco forte un bacio sulla guancia.

Giancarlo Chirico

gian.chirico.gc@gmail.com

340-2422163